

**ASIA – Associazione studi internal auditing**

**NEWSLETTER N. 3**

**LUGLIO 2012**

**SOMMARIO**

“10TH EUROPEAN ACADEMIC CONFERENCE ON INTERNAL AUDIT AND CORPORATE GOVERNANCE – OSPITATA DALL’UNIVERSITÀ DI VERONA – 18-20 APRILE 2012” .....	2
RAPPORTO TRA LA FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING E COMPLIANCE .....	3
GUIDA OPERATIVA BREVE PER AMMINISTRATORI INDIPENDENTI E SINDACI .....	4
BREVI CONSIDERAZIONI SUI SOFTWARE DI GESTIONE DEL RISCHIO COMMERCIALE .....	5
ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE .....	6

**“10TH EUROPEAN ACADEMIC CONFERENCE ON INTERNAL AUDIT AND CORPORATE GOVERNANCE –  
OSPITATA DALL’UNIVERSITÀ DI VERONA – 18-20 APRILE 2012”**

Gli scorsi 18, 19 e 20 aprile si è svolta presso la Facoltà di Economia dell’Università degli Studi di Verona la 10<sup>a</sup> edizione della *European Academic Conference on Internal audit & Corporate governance*.

Una quarantina di accademici e ricercatori provenienti da prestigiose università europee ma anche del Sud Africa e dall’estremo oriente si sono dati appuntamento nella città scaligera per presentare i loro studi sul tema dell’internal audit e della *corporate governance*. Si tratta della decima edizione di una conferenza annuale itinerante, per la seconda volta in Italia, quest’anno ospitata grazie anche alla presenza del *Master in Internal audit & Compliance* ([www.iacmaster.it](http://www.iacmaster.it))

Nel primo giorno, con la supervisione del Prof. Gerrit Sarens, sono stati presentate 6 lavori da parte di giovani ricercatori impegnati nel conseguimento del loro titolo di PDH. I temi trattati sono stati ad ampio raggio oltre che ben strutturati. Nei lavori sono state apprezzate la metodologie di ricerca, che hanno spesso fatto ricorso a supporti empirici, nonché l’attualità, particolarmente per gli studi a tema *corporate governance* delle società.

Nel secondo giorno, con la supervisione del prof. Melville, la conferenza è entrata nel vivo dei lavori riservati agli accademici. Si è dibattuto della funzione di *Internal Auditing* e particolarmente della valutazione l’efficacia della funzione, di pregi e difetti di esternalizzazione, di valutazione dell’attività svolta, di competenze degli *auditors*.

Nel terzo giorno, con il Prof. dr. Gert J. van der Pijl a coordinatore dei lavori, si è dibattuto di implementazione del *risk management*, di posizione della funzione di Internal Auditing nella *corporate governance* delle società, di ruolo della *corporate governance* nella *financial*

*performance*, dei legami con le frodi. Particolarmente innovativo è stato per la struttura della conferenza, la previsione di uno specifico percorso per professionisti.

In parallelo alla conferenza principale nella giornata di venerdì 20 aprile si è svolta una vera e propria sessione di studio per professionisti ed esperti della revisione interna ed esterna e della *corporate governance*. Vi hanno partecipato circa 90 persone del mondo della revisione e consulenza aziendale con testimonianze di altissimo livello, fra cui Carolyn Dittmeier, Presidente ECIIA (Federazione europea delle associazioni di Internal Auditing), Direttrice Audit di Poste italiane, che ha illustrato le nuove tendenze della *corporate governance* in Europa e Bob Garrat, responsabile del Centro per la *corporate governance* per l’Africa, senior partner KPMG, autore del libro “The fish rots from the head” che ha dato la sua visione della gestione dei rischi da parte del consiglio di amministrazione.

Al termine della conferenza sono stati assegnati due premi finanziati dall’ECIIA e dall’AIIA (Associazione italiana Internal auditing) di Milano: quello per la migliore ricerca presentata al *PhD day*, assegnato ex-equo a N. Razak e R. Massie e alla conferenza principale, attribuito ad Arno Nuijten su “Managers’ Deaf in the field of Escalating IS”.

Da segnalare che ASIA ha curato l’organizzazione di questo evento con precisione e soddisfazione dei partecipanti.

Un ottimo risultato per tutti e ... arriverci a Oslo nell’aprile 2013 per l’undicesima edizione.

Paolo Roffia  
Professore Associato di Economia aziendale Università degli studi di Verona – Direttore Master MIAC

## RAPPORTO TRA LA FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING E COMPLIANCE

Le Funzioni di Internal Auditing e di *Compliance* (quest'ultima presente soprattutto negli istituti bancari e finanziari) possono apparire funzioni di controllo complementari, quasi contigue e con aree di attività spesso quasi sovrapponibili. Proviamo a capire quali sono le loro rispettive competenze.

Il 10 marzo 2011 la Banca d'Italia e la CONSOB hanno pubblicato una "Comunicazione congiunta BI - CONSOB in materia di ripartizione delle competenze tra *Compliance* e *Internal Audit* nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio".

Nella fase di applicazione della nuova disciplina erano emersi dubbi interpretativi con riferimento alla natura, all'estensione e alla finalità dei controlli delle due funzioni, soprattutto in riferimento alle verifiche sul posto dell'efficacia delle procedure di controllo e della conformità ad esse del comportamento del personale.

Il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle funzioni di controllo sono essenziali per favorire la sana e prudente gestione degli intermediari nonché la trasparenza e la correttezza dei rapporti con la clientela. Occorre sottolineare, come richiamato dalla normativa, che le due Funzioni svolgono i controlli su due livelli differenti: al cd. "secondo livello" la *Compliance* (verifica dell'adeguatezza ed operatività dei controlli di primo livello definiti dai responsabili di processo), al cd. "terzo livello"

*Internal Auditing* (verifiche indipendenti sul disegno ed il funzionamento del sistema di controllo interno). Su tale differente graduazione si basa, tra l'altro, la facoltà dell'*Internal Auditing* di sottoporre a verifica periodica anche l'attività della *Compliance*.

Come anticipato sopra, da un punto di vista operativo l'*Internal Audit* analizza lo svolgimento delle attività operative del personale; la *Compliance*, invece, si concentra sull'efficacia delle procedure e dei processi, con valutazioni preventive e successive rispetto alle verifiche. Ciò ha riflessi sulle metodologie e sugli strumenti di controllo.

Per svolgere efficacemente la propria attività, *Internal Auditing* e *Compliance* devono avere accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti, tra cui quelle provenienti da:

- 1) controlli di linea;
- 2) sistema informativo aziendale;
- 3) verifiche effettuate.

La forte interrelazione e la complementarità tra le due funzioni richiede che le stesse sviluppino forme di collaborazione, di scambio di informazioni e di ordinata pianificazione delle attività.

Simone Graziani  
Internal Auditor – Gruppo Unicredit

## GUIDA OPERATIVA BREVE PER AMMINISTRATORI INDIPENDENTI E SINDACI

A novembre 2011 Assogestioni (l'Associazione dei gestori del risparmio) ha pubblicato il documento "Guida operativa breve per amministratori indipendenti e sindaci" delle società quotate. Per gli argomenti trattati la guida appare uno strumento utile anche per le società non quotate con una certa articolazione organizzativa.

Tra i vari argomenti affrontati, il documento fornisce agli amministratori indipendenti e ai sindaci raccomandazioni e linee guida per: 1. identificare i rischi; 2. controllare le procedure di monitoraggio e valutazione degli stessi; 3. ridurre il divario informativo tra management, amministratori e sindaci.

La guida si suddivide in 3 sezioni e 3 appendici:

documento	contenuto
sezione A)	organi e procedure che un amministratore o un sindaco si aspetta di trovare al momento dell'ingresso in società
sezione B)	processi di identificazione e valutazione dei rischi da parte dei diversi organi sociali
sezione C)	lista di controllo per verificare il funzionamento degli organi sociali e dei comitati interni al Cda
appendice I	contenuti minimi delle relazioni informative
appendice II	classificazione di rischi cui è sottoposta una società
appendice III	compiti dei principali organi e organismi societari

Uno dei motivi per cui è stata redatta la guida è "l'attuale insufficiente cultura della gestione del rischio a livello aziendale" (Premessa, pag. 8). Vista l'importanza dell'argomento, vale la pena soffermarsi brevemente sull'argomento. In via preliminare, è utile ricordare la definizione di rischio contenuta nel glossario degli Standard della professione di Internal auditing (versione 2011): "possibilità del verificarsi di un evento con impatto negativo sugli obiettivi. Il rischio viene misurato in termini di probabilità ed impatto".

La gestione dei rischi inizia con l'identificazione e la valutazione degli stessi. La guida fa riferimento

al processo di *risk assessment*. Dalle tecniche di *audit* sappiamo che tale processo può essere condotto tramite: 1. riunioni dedicate (*workshop*), condotte dall'Internal Auditor, in veste di "facilitatore"; 2. questionari inviati ai titolari di processo; 3. relazioni (*surveys*), redatte dai titolari di processo e/o dai rispettivi manager. L'identificazione e la valutazione dei rischi può avvenire dal punto di vista dei processi aziendali, degli obiettivi delle attività analizzate, dei rischi o dei controlli inerenti ai processi.

La guida espone 8 categorie di **rischi** astrattamente configurabili in una società:

r. strategici	r. operativi	r. di <i>compliance</i>	r. tecnologici e dei sist. informativi
r. finanziari	r. di sicurezza e tutela del patrimonio	r. di delega di poteri	r. di integrità

Una volta identificati e valutati, i rischi dovrebbero essere gestiti secondo una delle seguenti modalità: - evitare - mitigare - trasferire. In uno dei capitoli finali (Tassonomia dei rischi), la Guida definisce ogni categoria di rischio.

In conclusione, la Guida appare un documento utile non solo per gli amministratori indipendenti e i sindaci della quotate, ma anche per coloro che in azienda devono identificare, valutare e gestire i rischi. sembra inoltre opportuno considerare questa Guida parte integrante del Codice di autodisciplina della società quotate. Per chi volesse approfondire, i due documenti si trovano ai seguenti indirizzi web:

[www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/ufficio-stampa/comunicati-stampa/2006/codiceautodisciplina\\_pdf.htm](http://www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/ufficio-stampa/comunicati-stampa/2006/codiceautodisciplina_pdf.htm);  
[www.assogestioni.it/index.cfm/1,154,0,49,html/altra-pubblicazioni](http://www.assogestioni.it/index.cfm/1,154,0,49,html/altra-pubblicazioni).

Simone Zago  
 Internal Auditor Gruppo Fedrigoni

## BREVI CONSIDERAZIONI SUI SOFTWARE DI GESTIONE DEL RISCHIO COMMERCIALE

Ogni vendita nella quale il pagamento non è contestuale al trasferimento della merce al cliente, costituisce per il venditore un rischio economico al quale deve dedicare tempo e risorse per evitare che l'azienda si trovi a "fare da banca" alla clientela. Alcuni aspetti di gestione del credito commerciale sono:

- controllo del credito: tale attività si concentra principalmente sui clienti nazionali, in quanto a buona parte di quelli internazionali, in particolare se residenti in paesi rischiosi, le società richiedono un pagamento anticipato o garantito da istituti di credito (uno strumento comunemente usato è la lettera di credito);
- incasso delle somme: alcune categorie di clienti (enti pubblici, banche, ecc.) sono considerate intrinsecamente solvibili, anche se i tempi di saldo sono incerti (soprattutto quando la controparte è un ente della Pubblica amministrazione);
- copertura del credito: il ricorso all'assicurazione del credito presso brokers è sempre più utilizzato. I brokers forniscono, oltre alla copertura fino ad un importo da essi

stessi indicato, informazioni sulla solvibilità (rating) della clientela. Ogni eccedenza dell'importo coperto dal broker rappresenta un rischio a totale carico del venditore.

Gli attuali software di gestione del rischio commerciale hanno raggiunto una sofisticazione tale da permettere il giusto equilibrio tra le esigenze commerciali ed amministrative dell'azienda (incremento delle vendite / vendite a clienti solvibili). Tali software segnalano in tempo reale l'esposizione totale del cliente, distinta tra rischio potenziale (ordinativi in essere, consegne non ancora fatturate, fatture non scadute) ed effettivo (fatture impagate, insoluti) e proponendo interventi che vanno dalla semplice segnalazione al blocco di tutte le azioni commerciali, fino alla mancata accettazione di nuovi ordinativi.

Maurizio Carlin  
Capo progetto informatico Gruppo Fedrigoni

## ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE

Aprile 2012: Seminario “10th European Academic Conference on Internal Audit and Corporate Governance”

Maggio 2012: seminario riservato ai soci A.s.i.a. ed ai frequentanti il Master e del corso di perfezionamento in Internal auditing & compliance: “Coso e COBIT, due framework a confronto”.

Luglio 2012: Università degli Studi di Verona - Gruppo di studio di preparazione alla II parte della certificazione CIA

-----  
*L'Associazione ASIA conta ad oggi una quarantina di Soci.*

---

Newsletter ASIA (associazione studi internal auditing)  
a cura di Simone Zago

Associazione A.S.I.A.  
c/o  
Master Internal auditing  
Dip. Economia Aziendale  
Università di Verona  
Via dell'artigliere, 19  
37129 Verona  
[info@asiavr.it](mailto:info@asiavr.it)

Riproduzione riservata